



Dalla Magna Grecia pugliese storie di progetti agricoli innovativi



Fabio Balzotti, insieme ad altri imprenditori pugliesi, dal comune di **Pulsano** (provincia di Taranto) lancia una sfida tutta green: quella della coltivazione del **bambù**, una pianta prodigiosa dai mille utilizzi, capace anche di apportare benefici ai terreni contaminati.



Pulsano

Puglia, provincia di Taranto

Marina di Ginosa

Puglia, provincia di Taranto



L'agricoltura in provincia di Taranto conta **30mila addetti** e **11mila imprese** iscritte alla CCIA.

I settori di eccellenza sono l'agrumicoltura con la DOP delle clementine, la zootecnia, l'olivicoltura con la DOP "Colline Joniche Tarantine" e la viticoltura con l'uva da tavola e la DOC "Terre del Primitivo di Manduria".

IL BAMBÙ

Il **bambù**, pianta di origine asiatica facilmente adattabile a tutti i tipi di terreno, è una graminacea proprio come il grano o il mais, ma con fusti - i cosiddetti culmi - che a maturità possono arrivare oltre i 20 metri di altezza.

Si caratterizza per un apparato radicale strisciante per cui è in grado di colonizzare facilmente il terreno in cui viene piantato, occupandolo in pochissimi anni.

Coltivare bambù è doppiamente vantaggioso perché si possono ottenere due tipologie di raccolto: i **germogli** primaverili (da marzo a maggio) e le **canne** adulte (nel periodo invernale).

La coltivazione di bambù può essere definita ad **"impatto ambientale zero"** in quanto un bambusetto è in grado di **assorbire quantità di CO2** decine di volte maggiori di qualsiasi altra piantagione o bosco.

Inoltre si tratta di una pianta estremamente utile per combattere il dissesto idrogeologico e **assorbire metalli pesanti**.

Attualmente sono più di **1500** le **applicazioni commerciali** ed industriali del bambù: dai mobili alle costruzioni, dalle biomasse alla cosmesi, dai filati all'oggettistica. Inoltre i suoi germogli sono ottimi per la cucina.



Per avere un **prato** perfetto sono diversi i fattori da considerare: la preparazione del **terreno**, la scelta delle **sementi** adatte, la **semina** eseguita con una particolare tecnica (che comunque molto spesso deve essere ripetuta perché facilmente il vento e l'acqua portano via i semi), l'**irrigazione** che deve essere effettuata correttamente tenendo in considerazione l'umidità del terreno, la zona climatica e il livello di germinazione; basta sbagliare la quantità di acqua o l'intensità del getto per rovinare tutto il lavoro. L'impianto di un nuovo prato necessita di molto tempo ed impegno, per questo il prato a zolle è una risposta efficace per far fronte a questi problemi.



Altra attività che richiama ad una agricoltura moderna e di precisione tecnologica è la produzione di prato a rotoli, portata avanti da **Pierluigi Strada** che con la famiglia, nella cornice di una masseria situata a Marina di Ginosa a pochi passi dal mare, agli inizi del 2000 ha iniziato a produrre **tappeti erbosi in zolle** utilizzando i terreni alluvionali del vicino Lago d'Anice. Oggi la produzione di prati a rotoli supera i 400.000mq e l'azienda Plantec di Pierluigi rappresenta una delle più importanti realtà meridionali del settore.



AZIONE COFINANZIATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA.

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.